

Storie d'acqua.

Era alto quasi due metri. Vecchissimo, biblico con la lunga barba bianca che gli copriva l'ampio petto e quasi tutto il gilet. Diritto, austero e silenzioso, bellissimo; un bronzo di Riace invecchiato bene.

In quella stagione, tutte le mattine, io, con il mio nuovissimo *battel* andavo a pescare. Presto, prima dell'alba. Uscivo dalla darsena, ancora buio, tutti gli attrezzi in ordine e passavo invariabilmente davanti alla rivetta di Oliveto. Il *Pinöö* era là. Seduto sulla panchina verde che il comune gli aveva regalato, guardava il lago, il centro lago già imporporato a Bellagio, a Menaggio e ancora freddo e scuro a Varenna. Gli ultimi refoli di *tivàn* prima della calma piatta. Prima dell'arrivo della prima chiatta, quando ancora i gabbiani dormono sui loro scogli e solo le alborelle in frega puntinano l'acqua scura, il *Pinöö* svegliava Varenna. In silenzio, con la sua forte presenza che assicurava un'altra giornata. Di sole, forse, o di temporale. Una giornata che di lì a poco avrebbe portato a ciascuno il suo.

Non ho mai saputo come arrivasse a riva il *Pinöö*, non l'ho mai visto in piedi, non l'ho mai visto arrivare.

Lui era lì, anche quando per scommessa con me stesso anticipavo di un'ora il risveglio e partivo a notte, lui era sulla panchina. Gli occhi chiarissimi sotto due boschi di sopracciglia, pantaloni scuri, una camicia senza collo e gilet grigio e nero.



Penisola di Salinas - Ibiza

La bellissima testa piena di capelli bianchi, di barba bianca, lo sguardo fermo, sicuro della confidenza del lago, la figura retta intransigente, le spalle ampie, magro ma forte, giovane dei suoi novant'anni di complicità con quelle onde che di anni ne hanno mille. Le onde del lago che nei terribili pomeriggi d'agosto di *menasìn* vogliono riaffermare una dignità misconosciuta, lo avevano conosciuto, rispettato, amato.

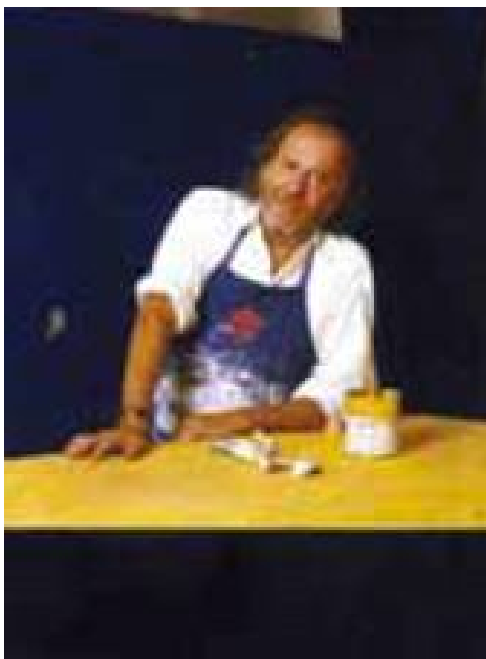
Pinöö era un barcaio.

Per secoli il suo *canott* aveva trasportato i signori a Bellagio, a Tramezzo, a Menaggio Arrivavano con il treno a Varenna, scendevano a lago e lui era lì, sempre. Nelle buie notti degli anni di guerra aveva portato verso la vita gli ebrei perseguitati.

Altri avevano speculato, altri avevano truffato, a lui arrivavano in cinque, sei, impauriti infagottati e silenziosi. Lui li caricava tutti quanti erano, si metteva ai remi e riattraversava il lago, guidato, in quei tempi di oscuramento, dall'istinto. Riscuoteva la sua tariffa, poveri vecchi denari che spesso non bastavano a mantenerlo. Le onde del lago lo anno conosciuto così, remata dopo remata, lo hanno rispettato, lo hanno amato. Amato lo avranno certamente le donne. Tutte le donne. Non potevano non rimanere incantate da quel fascino muto, maschio. E donne ne ebbe tante, sugli sterni del suo *canott*, in silenzio in mezzo al lago che amandolo lo assecondava, si chetava per un attimo, gli dava il suo tempo. In quei momenti, forse ha raccontato alle signore milanesi e alle ragazzette di paese la storia vera del lago, di ogni goccia di quell'acqua che la Valtellina continua a mandarci giù e che lui solo conosceva.

Ma il *Pinöö* è morto una mattina di gennaio di vent'anni fa. Quella volta anche l'Adda intrizzita se ne è accorta. Certamente il lago che si è scagliato rabbioso in una ventata, imprecaando, non voleva perdere il suo *Pinöö*. Il vento ha soffiato forte e le onde impetuose sono salite sulla riva a Oliveto di Varenna, hanno strappato la panchina verde che il comune gli aveva regalato, se la sono presa per sempre.

Da "Centro lago e altri racconti"
di Gianni Gini – ed. Giorgio Flocchi



Mario Arlati

Museo degli Strumenti Per la Navigazione



Planetario

Piazza Don Miotti
San Giovanni di Bellagio
www.bellagiomuseo.com
info@bellagiomuseo.com
Tel. 031 951194

Museo degli Strumenti Per la Navigazione

Bellagio

Lat. 45° 58' 49"
Long. 9° 14' 78"

Ibiza

Lat. 38° 52' 24"
Long. 1° 22' 22"

STORIE D'ACQUA

Opere di
MARIO ARLATI

Foto di
GIANFRANCO NEGRI-CLEMENTI

VENERDI 2 luglio 2010

dalle ore 18,30